Anno XV. GIORNO TORINO, Sabato 5 Marzo 1881 GIORNO Num. 64

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 19 » 9 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 6 » 3 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 » 20 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello:
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 5 MARZO 1881.

ITALIA

LE OPERE PIE.

Il progetto di legge sulle Opere pie, testè distribuito dal ministro dell'interno alla Camera, non è, come taluni desideravano, una completa e radicale riforma della legislazione sulla pubblica beneficenza, ma semplicemente una serie di modificazioni parziali alla legge del 3 agosto 1862.

Noi crediamo molto più pratico questo metodo, che non quello che vorrebbe instaurare anche in questa materia *ab imis*, andando incontro a difficoltà e ad inconvenienti non preveduti e difficili a prevedersi.

Per quanto in quest'ultimo quinquennio siensi in Italia compiuti belli e coscienziosi lavori su questo argomento delle Opere pie, ed i signori Caravaggio e Bodio fra gli ufficiali pubblici, ed i signori Scotti, Forno, Fortunato ed altri fra i privati, abbiano contribuito assai a portar luce sul delicato e difficile tema, si è dovuto riconoscere, al Congresso di Milano, che questo ha ancora bisogno di più profondi e più maturi studi prima che si possa addivenire a complete riforme.

Questi studi sono ora avviati sotto la direzione di un'apposita Commissione, la quale fra cinque mesi deve esporre i risultati del suo lavoro.

Mentre però questa Commissione procede ai suoi lavori per esaminare in tutte le sue parti codesta quistione, parve al Governo, e fu a nostro avviso savio consiglio, presentare una *leggina* di mezza serqua di articoli, per modificare la legge del 1862 in quelle parti nelle quali l'esperienza ha dimostrato essere manchevole o necessitosa di correzione.

Abbiamo detto che questo sistema di correggere parzialmente le leggi ci pare più pratico che non quello delle grandi e radicali riforme, poichè con questo metodo si può essere maggiormente sicuri di non foggiare capricciosi precetti legislativi, spesso dettati più da sensi di partito politico che non da vera conoscenza e sincero desiderio del maggior bene della popolazione. I fautori delle riforme *à coups de poings*, che bramerebbero una legislazione sistematica e, per così esprimerci, a forme geometriche, grideranno contro *le rappezzature*; pure abbiamo potuto vedere che in molti rami della nostra legislazione non siamo giunti al *meglio* se non per via di successive correzioni e modificazioni. Quando poi i ritocchi, *for amendment*, come dicono gli inglesi, erano troppo numerosi e creavano intralcio ed oscurità, si procedè a compilare i *testi unici*, di che la nostra legislazione ci presenta alcuni modelli abbastanza rispondenti allo scopo del legislatore ed al vantaggio pubblico.

Così s'intende ora di fare per le Opere pie, e approvato il sistema estrinseco, vediamo quale sia la bontà intrinseca delle disposizioni della *leggina* in discorso.

Il primo articolo di questo progetto è quello che deve sostituire l'art. 6 della legge 3 agosto 1862. In questo si proibisce di assumere l'ufficio di amministratore di Opere pie (pronunciando la decadenza da esso quando lo si avesse assunto) a chi non rese ancora conto di una *precedente amministrazione*; frase questa invero troppo generica ed ambigua.

Sono esclusi per indegnità i condannati per diversi reati, nè possono appartenere contemporaneamente alla stessa amministrazione ascendenti e discendenti, fratelli, suocero e genero; ottima disposizione ad evitare l'inconveniente di vedere certe Opere pie maneggiate, come si suol dire, un po' troppo in famiglia, e quindi prive di serio controllo. Ne sono pure esclusi o rimossi coloro che avessero lite coll'Opera pia.

Un altro articolo che si modifica dal nuovo progetto, si è il 7°, dichiarando nulle le deliberazioni cui presero parte amministratori interessati o in proprio, o per i loro congiunti nell'oggetto che formava parte della deliberazione. — Si dichiarano nulli i contratti di locazione, enfiteusi e di appalto, cui avessero preso parte *diretta* od *indiretta* gli amministratori, decadendo al tempo stesso dalla carica che essi coprono.

L'articolo 12 della vigente legge viene sostituito da altro che applica all'amministrazione delle Opere pie le disposizioni delle leggi e regolamenti sulla contabilità dello Stato. (Regolamenti che alla lor volta richiederebbero disposizioni che li rendessero meno macchinosi e meno complicati). — Si applicano pure a tali enti più le leggi relative alla circoscrizione delle rendite comunali.

Forse qui si sarebbe potuto fare un passo più ardito e concentrare mediante congruo compenso tutte le riscossioni e pagamenti nell'esattoria, facendo un'economia di parecchi milioni che ora si spendono inutilmente in cassieri, tesorieri, riscuotitori..... Ma sappiamo bene che questo è un vespaio che guai a toccarlo!

L'articolo 15 dell'antica legge viene riformato in questo senso, che alla Deputazione provinciale si affida l'approvazione dei regolamenti di amministrazione dei bilanci preventivi delle Opere pie, previo parere della Giunta comunale; dei contratti di acquisto, di alienazione, accettazione o rifiuto di lasciti; delle trasformazioni o diminuzioni di patrimoni, delle liti e delle unificazioni di amministrazioni (ora troppo frazionate e quindi costosissime).

Se l'Opera pia gode sussidi dalla Provincia, l'approvazione dei suoi bilanci dovrà essere fatta dal Consiglio provinciale.

Le disposizioni di quest'articolo attribuiscono giustamente alle Deputazioni poteri prima accentrati inutilmente nel Governo e si sancisce l'obbligo da parte delle Opere pie di ottenere l'approvazione dei *bilanci preventivi*, i quali prima sfuggivano all'esame della Deputazione.

Le disposizioni circa la riunione di numerose amministrazioni in alcune poche di identica natura, pur mantenendo la separazione dei patrimoni, potevano essere un po' più decise e spiccate. La moltiplicità delle amministrazioni delle Opere pie è una grossa piaga cui bisogna porre argine se vogliamo, come dobbiamo, efficacemente tutelare il patrimonio del povero.

Di tempo in tempo questo movimento di concentrazione in poche amministrazioni, quali sarebbero le Congregazioni di carità, le Istituzioni ospitaliere o quelle di istruzione e di educazione, è di un'assoluta necessità. La storia delle Opere pie ce ne offre replicati esempi, e questi concentramenti segnarono sempre reali progressi e positivi vantaggi.

Le modificazioni all'articolo 19 stabiliscono che bilanci e conti delle Opere pie debbano essere approvati dallo Stato se questo sopporti una parte delle spese dell'Istituto.

Savissima è poi la disposizione del capoverso di quest'articolo, la quale stabilisce che i consuntivi sieno approvati dai Consigli di prefettura in primo grado, salvo ricorso od appello alla Corte dei conti.

L'aver affidato l'approvazione dei *preventivi* alla Deputazione e quella dei *consuntivi* al Consiglio di prefettura, crea un ottimo controllo che deve apportare indubbiamente utili effetti.

Sarebbe forse riuscito utile un articoletto che avesse stabilito dover almeno un terzo, se non la metà degli immobili delle Opere pie, essere venduto e convertito in rendita del Debito pubblico entro un decennio, e ciò per semplificare sempre più le amministrazioni e liberare la mano-morta *beneficiaria*, non meno dannosa, nei suoi effetti economici, di tutte le altre forme di mano-morta che con troppa longanimità si tollerano dal Governo.

Sarebbe riuscito anche opportuno un articolo che impedisse di assumere l'incarico di amministratore in più di due Opere pie. Di fronte all'attuale tendenza di alcuni rispettabilissimi individui di figurare in quasi tutte le amministrazioni delle Opere pie, questa disposizione sarebbe riuscita un utile freno.

Non domandiamo riforme tali che possano recare perturbazioni o sieno informate a soverchie diffidenze, o partigiane prevenzioni; mentre quindi troviamo buone nel complesso le disposizioni comprese nell'accennato progetto di legge, esprimiamo il desiderio che la Camera, facendo anche solo un breve passo innanzi, voglia approvare le moderate aggiunte che per inciso abbiamo proposte.

ROMA.

In giro pei Ministeri.

(FRANCO) — 3 marzo. — Le campane quaresimali suonano tristamente a distesa e per le strade minori non si incontrano che donne velate col *parrocchiano* tra le mani. Per contrario a questa malinconia tradizionale c'è una giocondità di sole e di verzura. Farebbe tanto bene una passeggiata fuori a coglier mammolette e a mangiarsi un'insalatina coll'ova sode! Io invece farò il giro dei... Ministeri. È più quaresimalesco.

***

Al Ministero dell'interno non si pensa a fare il segretario generale che manca; finchè il posto è vuoto, gli aspiranti sono assai, e gli aspiranti sono sempre gente trattabile. Quando la scelta fosse fatta, tutti, meno uno, diventerebbero malcontenti, e forse nemici.

***

Alla marina pure non c'è segretario; non s'è pensato mai, non si pensa, non si penserà a trovarlo.

***

Invece ai lavori pubblici il segretario generale c'è, l'on. Angeloni, che non è nè dimissionario, nè ha intenzione di lasciare il posto: eppure gli cercano un successore.

***

All'istruzione pubblica il Costantini c'è, e ci sta più che volentieri; ma il Baccelli fa tutto lui e... fa bene.

***

Un segretario che lavora e il cui lavoro si vede è l'on. Marazio. Lui e il Magliani si sono accoppiati bene. Perchè il ministro è tutto concetti, progetti; il Marazio un amministratore diligente, attento, operoso, come ce n'ha pochi.

Egli ha, ve l'ho telegrafato, fatta la divisione del milione, che oggi stesso verrà firmata da S. M.

Ciascun Ministero dovrà ora presentare le tabelle per la ripartizione della quota assegnatagli: e gli alti funzionari, nel farle, vogliono rammentarsi dei piccoli. — Era nelle intenzioni della Camera che questo regaluccio fosse fatto a questi ultimi.

***

Alla guerra c'è un buon segretario, ma bisogna assolutamente cercare un ministro. Il Milon s'è un po' rimesso sì, ma è inutile sperare che egli possa riprendere le redini del suo ministero. L'Acton ha dichiarato che non può assumere l'impegno di difendere i progetti del titolare. Si limiterà al disbrigo degli affari correnti.

Le Commissioni militari hanno sospeso il loro lavoro. Così non si va avanti.

***

Alla grazia e giustizia si va innanzi a vapore. Si sta stampando il nuovo progetto sulla circoscrizione giudiziaria e già si preparano altri progetti per la riforma del Codice di procedura civile.

***

All'agricoltura e commercio si studia la questione de' trattati commerciali che s'ingarbuglia. Sono arrivate assicurazioni di parecchi uomini politici francesi che si dicono contrari alle tariffe votate dal Senato in odio alle nostre esportazioni. Ma qualche fiore non fa primavera.

In guardia dunque con quei cari fratelli latini e attenti a fare un buon trattato e almeno a respingerne uno cattivo.

VERONA

Esposizione d'arte antica e moderna.

(P.) — 2 marzo 1881. — Eccomi a mantenere la promessa di parlarvi dell'*Esposizione d'arte antica e moderna* fatta in occasione di beneficenza per opere e a cura di una Commissione egregia quanto solertissima (*).

Tale mostra — l'ho già scritto nell'annunziarla — riuscì splendida oltre ogni credere, tanto da interessare il pubblico non meno dell'amatore dotto e curioso.

Gli oggetti esposti sorpassarono il migliaio e mezzo, e basta percorrere il catalogo per vedere quali e quanti tesori artistici, per la massima parte concedoti da alcune cospicue famiglie veronesi, si sieno potuti presentare in due vaste sale ed in un gabinetto della nostra monumentale Gran Guardia Vecchia.

Ben 150 erano i quadri ivi esposti e tutti sceltissimi e dei più celebrati maestri delle maggiori scuole italiane. La scuola o sottoscuola veronese — come piaccia meglio chiamarla — aveva naturalmente la prevalenza numerica; ma forse i quadri che portavano i grandi nomi di Paolo Caliari, del Morando, del Carotto, dell'Orbetto, del Moroni, ecc., non rispondevano in tutto e per tutto alla legittima aspettazione del pubblico più istruito.

L'affresco tuttavia dell'Altichieri (1330-1400) di proprietà del cav. F. Monga, e la tela di Paolo Veronese, n. 68, appartenente al conte Alberto Albertini, si facevano ammirare fra i più ragguardevoli della Esposizione. Fra i quadri della scuola veneziana primeggiavano quei due del Tiziano, n. 71, 72, posseduti l'uno dal signor P. Tanara, l'altro dal conte G. Portalupi; fra quelli della scuola umbra: il prezioso Raffaello, n. 99, della nob. famiglia da Persico, i n. 100 (del conte Sparavieri da Bagno) e 101 (del conte G. B. Buri) attribuiti con maggior ragione — o con minor torto — a quel sommo; il n. 153 d'ignoto autore (Perugino?) alcunchè mal ritoccato, di proprietà del prof. Angelo Garbini, e un affresco stupendo di Giulio Romano.

Fra i quadri poi della scuola toscana sembrarono degni d'un posto veramente distinto il Ghirlandaio, n. 196, del co. G. Portalupi, e il Fra Bartolomeo, n. 107, del sig. B. Monga. Coreggio — il grande rappresentante della scuola parmigiana — affascinava tutti col quadro n. 141 del co. A. Albertini, e con quello n. 156 del co. G. Portalupi. Lionardo si faceva ammirare specialmente col quadro n. 44 del co. Albertini, e Guido Reni con quello n. 146 di proprietà del signor P. Tanara.

Ma per mettere in giusta evidenza il valore e il pregio inestimabile dei dipinti esposti; invece di questa libera e non sufficientemente meditata elezione, se non fosse troppo lungo, sarebbe meglio citare i molti nomi insigni — più o meno soggetti a controversia — di tutti gli autori rappresentati in questa mostra.

Accanto alla collezione di quadri apparve molto interessante — benchè in minor grado — quella dei bronzi antichi e moderni, e delle armi vecchie, formata specialmente con gli oggetti dei signori conte Marco Miniscalchi Erizzo e cav. F. Monga.

La collezione delle argenterie e gioie non era in ragione nè troppo splendida, nè troppo copiosa, e specie lasciava a desiderare sotto il punto di vista artistico, ma pur qualche oggetto v'era di merito artistico eminentissimo. Citerò, ad esempio, tra i lavori del Rinascimento, il secchiello in cristallo lavorato, maniera celliniana, della co. Portalupi Segramoso, n. 50; e, tra quelli di data strettamente antica, uno spillone (montatura uso antico) formato dal disco di una lucerna fittile ottica con una Nereide sopra delfino, del IV-II sec. a. C., del prof. L. A. Milani (n. 40).

Nella collezione delle terre cotte, maioliche, porcellane, ecc. predominava un po' troppo l'elemento cinese; però non mancavano alcuni piatti di manifattura urbinate, legittimamente attribuiti a Raffaello (n. 641, del co. Miniscalchi), e un assai pregevole trionfo da tavola di terraglia veneziana (n. 711, dei marchesi Malaspina).

Ricche non poco, e belle ed interessanti, riuscirono eziandio le mostre speciali dei pizzi, delle stoffe ed abiti antichi, dei bastoni, dei ventagli, delle tabacchiere e di altre molte chincaglie, dove portarono il loro contributo le case famiglie Portalupi, Miniscalchi, Monga, Canossa, Campostrini, Pianell, Malaspina, Gazzola, Giusti, Forti, Cariotti, de Betta, ecc.

È veramente mirabile e di gran pregio per i più esigenti si mostrò la collezione degli avorii, mosaici, smalti, madreperle, ecc., contenute in uno stupendo stipo di lavoro milanese moderno, di proprietà del co. Miniscalchi.

Lì da presso era esposto anche il celebre dittico consolare della Bibliot. del Capitolo veronese (n. 820); e in mezzo poi a tante preziosità attiravano pure lo sguardo alcuni intagli bellissimi in legno attribuiti al Brustolon — e ricorderò fra gli altri il magnifico tavolino, n. 187, della co. Cariotti; nonchè vari stipi antichi provenienti dalle famiglie Forti, Pompei, Giusti, ecc.

Questi e molti altri oggetti, che troverebbero posto in più lunga rassegna, si trovavano collocati nelle due sale maggiori. Nel gabinetto poi si ammiravano alcuni disegni attribuiti a Raffaello e a Paolo e delle miniature di Gerolamo dai Libri e libri di somma rarità e manoscritti miniati e codici preziosi. Non citerò se non il papiro del sec. VII della Capitolare (n. 929), il codice del Boccaccio (intit. *Filocolo*, del sec. XIV, appartenente al cont. E. Campostrini, n. 930) e l'antico codice comunale della Camera di commercio di Verona.

Venendo ora alla morale, credo di far notare l'alta importanza di così fatte mostre. Con questo mezzo si vengono a conoscere oggetti che prima non si sapeva nemmeno che esistessero e poi restano i cataloghi a stampa che serviranno sempre di guida per trovare gli oggetti anche quando non sono più raccolti in un luogo. Così p. e. lo studioso forestiero arrivando a Verona può trovare il catalogo alla Biblioteca comunale od alla Società di lettura, e veder subito quali oggetti possono interessarlo e quindi ricorrere alla gentilezza dei proprietari.

Verona ha seguito un esempio che tutte le città italiane dovrebbero imitare.

Per finire e a titolo di curiosità vi ricopio una lettera dell'Orbetto (Aless. Turchi), che figurava in un quadro all'Esposizione.

« Molto Mag.co mio sig. Celend.

« Ho inteso che l'oppera è arrivata a Verona,
« non so se a quest'hora la sii tirata nel suo
« tellaro; e perchè io me ci hò affaticato in
« detta oppera, acciochè mi riescii il meglio
« che mi sia uscito dalle mani; perciò prego
« V. S. darmi aviso come riesca, è come sia
« piaciuta; io so che gli saranno de pittori
« miei puocco amici che forse diranno qualche
« male; ma mi confido nel vero che dirà
« l'universalità; intanto la mi conservi nella
« buona gratia sua, et pregandole da Dio ogni
« più felice contento la bacio le mani.

« Di Roma gli 11 settembre 1621.

« Di V. S. m.to mag.ca

« Servitore aff.

« ALESSANDRO TURCHI. »

Il quadro di cui qui si parla, mandato a un co. Sparavieri, è *L'adorazione dei re Magi*, che il Lanzi chiama una delle migliori opere dell'artista.

(*) La Commissione ordinatrice va ricordata a titolo di lode. Essa fu composta dei signori De Betta nob. comm. E., presidente, dei signori Cetti Carlo, Gazzola co. C., Longo Riccardo, Malaspina marchese Alberto, Portalupi Campagna co. G., Stoppazzola Sonaglia co. S., e Murari Dalla Corte co. A., segretario.

La Conferenza monetaria.

La Conferenza monetaria internazionale si riunisce a Parigi il 19 aprile. Essa si propone di esaminare:

1. Se l'oro esistente nel mondo possa (coniato in moneta) sopperire a tutte le transazioni del genere umano;

2. Se, data la necessità di una seconda moneta, possa questa costituirsi senza fissare un rapporto legale di valore fra essa e l'altra suaccennata;

3. Se la moneta sia sottratta alla legge economica dell'offerta e della domanda, alla quale le merci vanno soggette;

4. Se il rapporto di valore, fissato per legge fra l'oro e l'argento moneta, possa risentire gli effetti della produzione più o meno copiosa delle miniere di questi due metalli;

5. Se tale produzione si mantenga più uniforme quando si esamina l'uno o l'altro metallo (oro o argento) di anno in anno staccatamente, o quando complessivamente si ragguagli di anno in anno fra argento e oro;

6. Se, appurata la necessità di una seconda moneta (oltre l'oro), possa esservene alcuna più economica di quella d'argento;

7. Se, limitando la coniazione d'un metallo, possa mai dirsi che di quel metallo si fa moneta;

8. Se il primo carattere della moneta non sia quello di possedere *forza liberatrice illimitata*;

9. Se, interrompendo la monetazione di uno de' due metalli preziosi, possa esservi più modo di intendersi fra chi si vale di uno di essi per uso esclusivo di moneta, e chi, per lo stesso effetto, si vale dell'altro;

10. Se, data la necessità del rapporto legale, questo sia da fissare in ragione dell'1 al 15 e 1/2, come per la legge francese; o dall'1 al 16, come fra gli americani, o in altra proporzione da stabilirsi;

11. Se il cambio fra la moneta d'oro e la moneta d'argento, o viceversa, possa mai effettuarsi, a parità di termini, nei paesi che hanno il doppio tipo, quando, per l'oro o per l'argento, la coniazione non sia illimitata;

12. Se gli Stati dell'Unione latina, a cui si vuole aggiungere la Spagna e la Romania, che hanno lo stesso sistema monetario, accordati colla Germania e cogli Stati Uniti d'America, non possano bastare, anche senza l'Inghilterra, a scongiurare la crisi che travaglia ora a cagione della moneta l'intero mondo sociale;

13. Infine, se debba prevalere la ragione del tipo unico o del doppio tipo, e se si debba permanere nello stato presente.

Ecco la maggior parte dei quesiti che la nuova conferenza (che non è che un seguito di quella del 1878) è chiamata a risolvere. La Germania, con la scelta del presidente Dechen e del consigliere Schmidt, a rappresentarla, ha dato arra di spirito assai conciliativo e tutto fa presagire un accordo.

ESTERO

GRECIA.

L'interpellanza Devès nel Parlamento francese — Gladstone — L'interpellanza Messinesis nel Parlamento ellenico — Visita a Comonduros di tutti i ministri esteri — Un'elezione inutile — La Croce rossa a Corte — La strada militare di Euritania — Concerto all'Odeon — Un sogno, poesia all'esercito — Adunanze della Lega nazionale.

(V. P.) — Atene, 27 febbraio 1881. — L'interpellanza Devès e la risposta datavi dal sig. Ferry a proposito dei fucili acquistati dalla Grecia in Francia, produssero un'impressione che nessuno *ad litteram* avrebbe supposto di poter mai provare, pochi mesi sono, proprio da parte di quella nazione, la quale tanto spesso, troppo sovente, accampa diritto alla nostra gratitudine senza rammentarsi che:

Un bienfait perd sa grâce à le trop publier,
Qui veut qu'on s'en souvienne, il le doit
(oublier.

Vi è noto — anche da quanto vi ho scritto io stesso ripetutamente — che qui giunsero nuovi cannoni, navi da guerra, torpediniere, torpedini, una infinità di quadrupedi comperati, senza farne mistero, per l'esercito, fucili Gras, ecc., e tutto ciò dall'Inghilterra, dall'Austria-Ungheria, dalla Germania, e via dicendo.

Or ora, proveniente da Fiume e Trieste, gettava l'ancora al Pireo il nostro trasporto da guerra *Bubolina*, carico di altri 30,000 fucili Gras, munizioni e torpedini, e i piroscafi del Lloyd *Medea* e *San Marco* vi sbarcavano cavalli, provvigioni e materiali da guerra, nè vi fu chi abbia aperto bocca.

Era riservato alla Francia repubblicana, a quella almeno che si lascia rappresentare dalla paurosa politica del signor Saint-Hilaire, la gloria di *arrestare* i *vagoni* che portavano in Grecia qualche migliaio di *chassepots* destinati all'armata territoriale!

Ma *de hoc satis*.

***

Atene si è, ieri l'altro (25), tutta quanta tristamente commossa all'annunzio della disgrazia toccata a Gladstone.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

3ª appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num. 30.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

VIII.

Contrasti d'amore.

(Seguito)

La governante Tiffle non dubitò neppur un momento della verosimiglianza ed anzi della verità dell'informazione del canovaio. Essa si cacciò le mani negli scarmigliati capelli rossi, e proruppe in invettive contro miss Bordillion.

— Oh, la strega! e pensare che si teneva sempre lontana dal padrone come dal fuoco. Andatevi a fidare di quelle acque chete! E fanno le confidenze, a chi? al canovaio! E non a me! a me, Tiffle!

E siccome era donna di prontissima risoluzione, andò tosto in cerca di miss Bordillion. La trovò nel salotto da pranzo occupata a finir quella lettera di cui il signor Lester le aveva fatto interrompere la lettura.

Vedere Tiffle colla sua faccia raggrinzata, rossa come bragia, era per Margherita cosa ordinaria; quello che era più strano era di vederla entrare con passo audace e colle mani sui fianchi.

— Io sono venuta in questa famiglia anche prima di voi, miss Bordillion, — cominciò essa, ansante di collera, — e credo che, se si progettava questo cambiamento, avrei dovuto esserne messa a parte.

Miss Bordillion era abituata alle escandescenze di Tiffle, e suppose che quella nuova sfuriata avesse origine dalla contesa del mattino; ma non comprese quello che Tiffle voleva dire.

— Spiegatevi, Tiffle.

— Non è egli una vergogna che gli altri servi siano stati informati, ed io, Tiffle, io che sono alla loro testa, io che non sono una serva nel rigoroso senso della parola, sia stata tenuta al buio? — irruppe Tiffle. — Quando le cose si fanno in questo modo coperto e misterioso non portano fortuna.

— Ma spiegatevi, vi ripeto, — l'interruppe miss Bordillion. — Di che cosa parlate?

— Il canovaio m'ha detto che voi ed il signor Lester state per sposarvi, — strillò Tiffle. — Il padrone l'ha detto a lui; ed io, ripeto, avrei dovuto io essere la confidente di ciò, e non lui. Io non sono stata abituata a questo modo di trattare, miss Bordillion; sono stata rispettata sempre dappertutto, e voglio essere rispettata anche qui.

Mai in vita sua Margherita Bordillion era caduta così bene nella rete. L'insolenza di Tiffle, la collera di Tiffle, tutto si dileguò e divenne un nulla a fronte della positiva notizia che quella donna le dava: fu quella notizia che le tolse la padronanza di sè, e la riempì di confusione. Essa arrossì, vacillò, e fu lì per venir meno; quindi balbettò confusamente che non sapeva..... che non era certa. Non le venne neppure in capo di dubitare che il signor Lester potesse aver detto ciò al canovaio; persuasa della verità di ciò anch'essa, non tentò neppure di negare quel fatto.

— E quindi, — continuò Tiffle, — siccome non sono abituata a questo scortese modo di trattare, e siccome non potrei reggervi, vi avverto che finito il mio trimestre, cioè fra quattro settimane, me ne andrò via da questa casa.

Tiffle si voltò, e se ne uscì con impeto. Essa aveva letto sulla faccia di miss Bordillion quanto ella amasse Giorgio Lester. Margherita rimase là con una tinta rosea sulla sua faccia delicata, e perduta nel soave fascino d'un ingannevole sogno.

***

Quel giorno stesso succedette a Danesheld un fatto ben più importante.

Come per dare un colpo finale e decisivo a ogni intima speranza che lord Dane potesse ancora nutrire, e distruggere pure i segreti e tormentosi dubbii dell'erede, il corpo di Enrico Dane fu trovato e portato al castello.

Adelaide Errol era nel pomeriggio nella sala di ricevimento in compagnia del signor Lester. Egli le discorreva del suo progetto della creazione a Danesheld-Hall di una stufa pei fiori, ed essa lo ascoltava con aria distratta, come se poco le importasse della stufa pei fiori o di qualsiasi altra cosa.

D'un tratto sollevò la testa e stette in ascolto. Sulla strada sentivasi un rumore che avvicinavasi sempre più: era un rumore di passi di molte persone che entravano nel castello.

Strano a dirsi, essa previde nella sua mente di che si trattava. Essa ristette alquanto come incantata, coi pugni chiusi sulle ginocchia, e impallidì orribilmente. Dalla finestra non si poteva scorgere che un gran numero di persone che guardavano verso l'androne del castello.

Senza dir nulla al signor Lester, essa si alzò, discese le scale, e andò nel bel mezzo del tumulto. Una dozzina di pescatori erano raccolti nell'androne, di cui era stato chiuso il cancello esteriore per tener lontana la folla. Essi avevano portato al castello una specie di barella, su cui era disteso un corpo, il quale era però coperto perchè non lo si avesse a vedere. Era stato raccolto ad alcune miglia dalla costa. I pescatori l'avevano portato a Danesheld nella loro barca, senza molto guardarlo, e senza neanche sospettare che fosse il corpo del capitano Dane. Volle il caso che Ravensbird passeggiasse sulla sponda quando arrivò la barca, ed egli subito, a prima vista, sentenziò che era il cadavere del suo padrone. La faccia non era riconoscibile, ma egli diceva di conoscere il corpo dai denti e da un segno sul braccio destro. I denti di Enrico Dane erano d'una grande bellezza, e Ravensbird li aveva spesso ammirati.

Nella confusione, nessuno badava ad Adelaide. Parecchi servi erano radunati nell'androne; i pescatori gesticolavano e parlavano ad alta voce nel loro ruvido gergo; lord Dane, che quel giorno non era a letto, s'era fatto condurre sul luogo, e guardava la scena dal suo seggiolone sulla soglia del vestibolo. Davanti a lui vi era Ravensbird, il quale spiegava come avesse riconosciuto il cadavere ed a quali segni. Se qualche cosa doveva sorprendere lady Adelaide era la presenza di Ravensbird in quel momento. Il fatto stava che egli era entrato coi pescatori, e che lord Dane voleva sentire quello che egli aveva da dire prima di farlo mettere fuori.

Qual motivo spingesse lady Adelaide a farsi innanzi verso la barella sarebbe difficile dirlo; probabilmente, in quel momento di agitazione, di terrore, essa non aveva più la piena coscienza delle sue azioni. A giudicarne dalla sua faccia pallidissima, dai suoi occhi sconvolti, essa doveva essere in preda ad una emozione strapotente.

Essa era giunta presso la barella, e già ne sollevava la coperta, quando uno dei pescatori la spinse indietro senza cerimonie.

— Non è una cosa che essa debba vedere, — diss'egli a lord Dane. — Non è cosa da vedersi dalle donne.

— Andate via! — le disse lord Dane con voce mezzo ma imperiosa, dopo essere ristato alquanto per convincersi che fosse proprio lady Adelaide. — Perchè venite qui?

— Non vi togliereste più quella brutta immagine dagli occhi per tutta la vita, — disse un altro uomo. — Oltre a ciò, è perfettamente nudo.

— Via di qua, Adelaide; siete pazza? — ripetè allora severamente lord Dane.

— Mi par proprio d'essere pazza, — mormorò essa allora ritornando in sè, ed arrossendo tutta.

Voltandosi in fretta per obbedire a lord Dane, essa notò che gli occhi di Ravensbird erano fissi su di lei.

— È davvero il capitano Dane? — domandò essa agitata, fermandosi presso quell'uomo.

— È lui, milady; tutto quello che resta di lui. Lo conoscerei fra mille.

Ella proruppe allora in un gran pianto, e s'affrettò a ritirarsi nelle sue camere. Lo *squire* Lester, non avendo alcuna idea di quello che succedeva al basso, aspettò un pezzo il di lei ritorno nella sala di ricevimento, ma aspettò invano.

***

Fu aperta in tutta fretta un'inchiesta.

Non era però altro che una formalità, tanto per soddisfare alle esigenze della legge. Ravensbird fece testimonianza che le spoglie erano quelle del suo padrone; Mitchel e Drake fecero le loro deposizioni. Fu notata una grande frattura nel cranio, presso la nuca, più che sufficiente, affermò il medico, a dar la morte. Il verdetto emesso fu il seguente: « Assassinio volontario per parte di persona o persone ignote. »

Ciò provava che la pubblica opinione non era più, come a tutta prima, unanime nel condannare Riccardo Ravensbird. L'episodio raccontato dal contrabbandiere Drake s'era sparso in Danesheld. Oltre a ciò, l'alibi di Ravensbird era così decisivo, così provato, che, a meno d'una grande prevenzione, era impossibile formare ancora su di lui il sospetto. L'uomo della scatola era dai più creduto autore dell'omicidio; e ciò tanto più che quell'uomo diventava irreperibile; evidentemente, egli si era nascosto, altrimenti sarebbe stato colto; e, se si era nascosto, gli era certamente perchè aveva una colpa sulla coscienza. Trattavasi soltanto di sapere dove si era nascosto, e di trovar la traccia del suo covo.

***

Lady Dane e suo figlio furono sepolti lo stesso giorno. Il lutto per Enrico Dane e la signora fu più sincero che non per Goffredo.

Lord Dane, come aveva già fatto precedentemente, non assistette alla sepoltura. A capo di essa stette di nuovo, come prima, l'erede.

Al ritorno dal funerale Erberto Dane — no, facciamo anche noi come gli altri, chiamiamolo Goffredo secondo il desiderio di lord Dane, — Goffredo fu chiamato al castello. Egli consegnò il cappello col lungo velo ondeggiante a Bruff, ed entrò subito nella camera dov'era lord Dane, e fu dolorosamente stupito di vedere il cambiamento che si era prodotto in quella bella faccia antica che lo guardava da un monte di guanciali.

— Pare che stiate peggio, zio, — disse involontariamente Goffredo Dane.

— Pare anche a me, Goffredo. Mi sento proprio male. I servi mi avevano alzato; io speravo di poter andare alla funzione da cui voi venite; ma svenni, e dovetti di nuovo farmi coricare. Ho bisogno di parlarvi, Goffredo. Ho un incarico da lasciarvi; un incarico che mi sta a cuore più di ogni altra cosa. Voi l'adempirete, non è vero?

— Certo che l'adempirò. Farò tutto quanto sarà possibile.

— Secondo i capricciosi decreti del destino, voi sarete il diciassettesimo barone Dane. Goffredo! — e qui il vecchio barone pose una mano sul polso del nipote, e lo guardò con volto ansioso, — Goffredo, io vi incarico, in nome di tutte le vostre speranze di felicità, di procurare di scoprire l'uccisore di mio figlio! Non risparmiate fatiche, nè disturbi, nè spese; non lasciate che l'indolenza vi colga nel vostro compito; non lasciate che la mancanza di riuscita vi induca a rinunciarvi. Non tralasciate mai di vigilare segretamente su quell'uomo!

(Continua).

leanizzare il santo patrono di S. M. il Re.... Ci si potrebbe spiegare così ci abbia a fare l'onomastico del nostro Sovrano colla Biblioteca dell'Università che dovrebbe essere aperta quanto più fosse possibile pel benefizio degli studenti? E perchè la Biblioteca fu chiusa mentre all'Università seguitarono le lezioni? »

Sussidi ai rachitici. — Parlando della rappresentazione equestre che il signor Sidoli diede ieri sera al teatro Vittorio Emanuele a beneficio delle scuole pei rachitici, dicemmo che a questa benemerita istituzione il solo Banco Sconto e Sete aveva elargito dei sussidi. Ciò non è completamente esatto, poichè col Banco Sconto altri istituti concorsero a beneficare le scuole per i poveri rachitici.

— **Società torinese protettrice degli animali.** — Il Consiglio direttivo è convocato per domenica prossima, 6 marzo, alle ore 2 pom., nel solito locale, via della Rocca, N. 40, alla consueta adunanza mensile.

Ogni socio ha diritto d'intervenirvi.

Coloro che bramassero la medaglia sociale di prossima coniazione, sono pregati di farne domanda alla presidenza ed indicare la qualità del metallo: oro, argento od altro.

Tiratura e valore metallico a carico dei richiedenti.

La medaglia da un lato porta lo stemma sociale e l'epoca della fondazione, dall'altro in alto una stella a cinque punte colle parole: *Unione internazionale* — in basso: *Patronato Regina d'Inghilterra* — in mezzo il nome del socio.

La Presidenza.

Falso allarme. — La scorsa notte, verso l'una, gli abitanti di via Bidone furono svegliati dalle grida di tre o quattro persone, le quali credevano che nella casa N. 3 si fossero nascosti i ladri.

In men che si dica quattro guardie municipali e due di P. S., armate di tutto punto, giungono sul luogo del fuoco per agguantare i bricconi.

— Dove sono questi ladri? chiedono agli inquilini...

— *Sell'e sì, sell'e sì...*

— Dove *sell'e sì?*

— *O an mes a le scale, o an crota.*

— Ma sono proprio sicuri d'averli visti?

— *Altro che! Ij oma sentije a marcie!*

Allora avanti, *marche*...

Le guardie perlustrano le scale, i sotterranei, il cortile ed altri *luoghi*, ma i ladri non ci sono.

— Saranno scappati.

— Già..

— Buona notte...

Rottura di un pilastro. — Ieri, verso le 3 1/2 pom., accadde in via Vanchiglia, e propriamente nella casa in costruzione del signor Torchio Luigi, una gravissima disgrazia.

Due muratori tiravano, mediante corde, dal piano terreno al secondo un grosso pilastro; questi ad un tratto si ruppe in due pezzi, e cadendo recava grave frattura al braccio sinistro dell'operaio Franchini Giovanni, da Moncalieri, e varie contusioni all'altro operaio, Zena Michele, da Torino.

Due guardie municipali, accorse sul luogo, col mezzo di vettura conducevano i feriti all'Ospedale di S. Giovanni.

Contravvenzione. — Carlo M. M., conducente alla Dogana in via della Cernaia, venne ieri alle ore 11 pom. dichiarato in contravvenzione perchè privo della voluta licenza.

Arrestati: Uno per questua, due per ozio, uno per ubbriachezza e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 4 marzo.

Nascite, 11, cioè: maschi, 13, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Opperen Giorgio con Raimondo Margherita.

Morti. — Nicola Virginia nata Goudino, d'anni 60, di Torino — Barberis Giulia nata Flandinet, id. 69, di Torino — Droetto Rosa nata Amerio, id. 66, di Cortanze — Landi Letizia nata Bacolla, id. 23, di Borgo Vercelli — Tiniselli Virginia nata Amapane, id. 33, di Alpignano — Levra Maddalena nata Pacchiotti, id. 30, di Giaveno, stiratrice — Demartini Teresa, id. 70, di Lu, suora di carità — Giordi Luigi, id. 46, di Chambéry, tornitore — Aprà Achille, id. 14, di Torino — Bevilaqua Teresa nata Guidetti, id. 57, di Torino — Allarme Giuseppe, id. 18, di San Benigno, famiglio — Vota Antonio, id. 33, di Rivarolo, contadino — Dacquino Virginia nata Rosso, id. 47, di Torino, negoziante — Pacchiarotti Oreste, id. 20, di Roma, allievo carabiniere — Biasetto Domenico, id. 22, di Casale sul Sile, allievo carabiniere — Corrado Carlo, id. 34, di Torino, tipografo — Ruffino Giuseppe, id. 29, di Torino, operaio — Long Giorgio, id. 21, di Torre Pellice, commesso — Bianconi Giovanni, id. 39, di Felmenta, agricoltore — Ferroquet Antonio, id. 78, di Chambave, scrivano — Pavignano Lorenzo, id. 44, di Piverone — Calandra Teresa nata Ribaldo, id. 60, di Garessio — Giovi Giuseppe, id. 14, di Ormeccio — Martino Maria Maddalena, id. 28, di Pareto — Truccil Chiaffredo, id. 68, di Barge, segretario privato — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 29, negli ospedali 16, non res. in questo comune 5.

Osservatorio astronomico di Torino, *4 marzo 1881.*

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	[illegible]
6 a.						
9 a.	740,9	+ 5,6	3,7	66	calma	coperto
12 m.						
3 p.	737,9	+ 7,0	3,2	42	NE d.	q. ser.
6 p.						
9 p.	738,0	+ 3,4	4,4	73	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima + 1,8; Massima + 7,5 (in gradi centesimali)

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico *(Tempo med. di Roma)* 6 marzo — Nascere del *Sole* 6,50. Passaggio al meridiano 0,30. Tramonto 6,12. Nascere della *Luna* 9,38 matt. Passaggio al merid. 5,25 matt. Tramonto 0,21 matt. Giorno della *Luna* 7.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 2 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona di deboli pressioni che trovavasi sull'Europa centrale si è divisa, una parte è scomparsa al nord della Russia, l'altra copre l'Italia, e si estende rapidamente verso l'est.

Sotto l'influenza della depressione italiana persiste il cattivo tempo di N.O. nella Provenza, con vento piuttosto forte in Corsica, in Sicilia, a Napoli ed a Livorno.

Il barometro è sempre alto a Mosca (774 mm.), ed è salito rapidamente in Alemagna, ed ha continuato ad aumentare in Francia ed al sud dell'Irlanda, nel mentre si è prodotto un'abbassamento cominciando da ieri; esso non è che 3 mm. a Valenza; però il vento soffia fortissimo di S.E., nonchè a Scilly, con mare agitato.

La temperatura si è abbassata su quasi tutta l'Europa, ed è salita di 4° al sud delle Isole Britanniche, ove è ancora al disotto della media.

Italia. — 4 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Altissime pressioni nella Scandinavia e nella Russia settentrionale, basse all'ovest d'Europa. Hernosand 777, Valenzia 740.

Nell'Italia il barometro si è abbassato al nord, si è alzato al sud e quasi livellato intorno a 768. Ieri cielo sereno o poco coperto con venti forti intorno al nord, media e bassa Italia.

Stamane cielo coperto nell'alta e media Italia e Sardegna, misto nella bassa Italia, sereno in Sicilia. Venti forti fra nord e nord-ovest e nel basso Adriatico, deboli e variabili altrove. Alte correnti meridionali al nord. Mare grosso a Torremileto, agitato sul basso Adriatico e mosso nel Jonio; probabili venti meridionali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 2 marzo 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—16.0	—26.0	Lione	6.2	—3.7
Stoccolma	—8.0	—12.0	Nizza	13.5	6.2
Christiansund	»	»	Madrid	13.6	4.9
Kopenaghen	—4.0	—12.0	Lisbona	14.0	10.0
Valenza	6.3	4.7	Trieste	11.0	2.0
Yarmouth	2.9	—3.3	Torino	9.0	2.6
Bruxelles	2.3	—1.1	Moncalieri	9.2	1.0
Amburgo	1.0	—6.0	Firenze	12.0	4.6
Cassel	0.0	—9.0	Roma	15.4	5.2
Breslavia	5.0	—5.0	Napoli	14.2	0.7
Cracovia	8.0	—3.0	Cagliari	10.0	8.0
Hermanstadt	6.0	—1.0	Palermo	17.2	8.9
Vienna	6.0	—4.0	Belinfaga	9.0	2.0
Berna	0.2	—5.0	Algeri	17.0	11.0
Parigi	4.9	—5.0	Tunisi	19.0	11.0
Bordeaux	14.0	0.5	Biskra	15.0	5.0

Temperatura della Russia:

Mosca e Arkangel —20.5, Uleaborg e Charkow —16.0, Wologda —13.5 Pietroburgo —2.6.

P. F. Denza.

Ieri l'altro ebbero luogo i funerali dell'artista di canto **Francesco Migliara.** Accompagnarono il feretro molti dei principali maestri di musica della nostra città, numerosi amici, artisti di canto e distinti personaggi. I colleghi dell'estinto vollero essi stessi cantare le esequie funebri, e la Banda municipale in montura volle anch'essa generosamente rendere onoranza all'ottimo collega.

A tutti cotesti pietosi e a tutti i generosi che diedero prova di tanta stima e di affetto verso il caro estinto, la famiglia **Migliara**, riconoscentissima, manda le più vive azioni di grazie.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 5 marzo.

Congiura socialistica?

Il *Tempo* ha da Roma, 4, il seguente dispaccio:

« Il Governo ha ricevuto da Berna e dai confini svizzeri notizie molto inquietanti sull'agitazione del partito socialista rifugiato in Svizzera.

« Il Comitato che funziona a Lugano e che pubblica un giornale clandestino, il cui ingresso è interdetto nel regno, prepara un tentativo di cui non sono ancora conosciuti i particolari, ma che è pel Ministero italiano oggetto di serie preoccupazioni, perchè gli è in Italia che quel tentativo deve, dicesi, effettuarsi. Non si conosce il punto preciso in cui dovrebbero operare gli agenti socialisti; ma si suppone che sarebbe probabilmente nelle Marche o nell'Umbria o nelle Romagne.

« Senza l'arresto di Cipriani, il movimento sarebbe fors'anche già scoppiato; ma può darsi che la scoperta del Comitato ed il sequestro del giornale destinato ad organizzare il tentativo abbiano per conseguenza di renderlo inattuabile.

« Ad ogni modo, il Governo sta in guardia, e qualsiasi agitazione sovversiva sarebbe soffocata immediatamente. »

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Gli scrivani straordinari delle Intendenze.* — Leggiamo nel *Popolo Romano* del 21:

Con decreto reale di ieri è stato aperto un esame per i posti d'ordine (ufficiali di scrittura e d'archivio) nelle Intendenze di finanza.

A questo esame saranno, per questa volta, ammessi esclusivamente gli scrivani straordinari delle Intendenze stesse.

Se non siamo male informati, l'esame avrà luogo nel prossimo aprile.

Questo provvedimento è ottimo; noi possiamo che rallegrarcene col ministro delle finanze e col suo segretario generale.

— *Le cause in Cassazione.* — Siamo informati che l'on. guardasigilli — per sollecitare il disbrigo delle cause arretrate, da discutersi innanzi la Cassazione di Torino — oltre l'aver creata una nuova sezione temporanea, pensi di ordinare che le conclusioni del pubblico ministero, invece di essere fatte in iscritto, come pel passato, siano fatte verbalmente in udienza, come suole praticarsi in tutte le altre Corti del regno.

— *Gli aiutanti postali.* — Finalmente, la numerosissima e disgraziata classe degli aiutanti postali, è stata accontentata.

Domenica scorsa, l'on. ministro dei lavori pubblici ha sottoposto alla firma del re un decreto col quale gli stipendi degli aiutanti postali vengono portati a lire *mille, millecinquecento* e *millequattrocento*. Oltre di che, gli aiutanti avranno diritto, ogni cinque anni, ad un aumento del quinto del loro stipendio.

— *Lascito al Municipio.* — Mercoledì è morto il conte Cini, uno dei membri della più alta aristocrazia romana.

Benchè il suo testamento non sia peranco pubblicato, sappiamo che egli ha lasciato al Municipio di Roma una ricchissima collezione di maioliche, porcellane e *biscuits* pel valore di oltre un milione di lire, prescrivendo che debba essere collocata in una sala del Museo che prenderà nome da lui. *(Diritto)*

Cuneo. — *Il sindaco.* — Il comm. Virginio Allione venne riconfermato per un triennio nella carica di sindaco della città di Cuneo.

Dal 1848 in poi, nessuno dei suoi antecessori aveva raggiunto il terzo triennio.

Il comm. Allione, con una affettuosa lettera ai consiglieri, ha partecipato loro la sua riconferma a sindaco.

Lodi. — *Monumento a Gorini.* — Dal Municipio di Lodi fu nominata una Commissione coll'incarico di raccogliere sottoscrizioni per innalzare un monumento all'illustre scienziato Paolo Gorini.

Le sottoscrizioni si ricevono in Lodi presso l'Economato municipale, l'Esattoria comunale, la Banca popolare e presso l'Amministrazione dei giornali *Corriere dell'Adda* e *Fanfulla da Lodi*.

Nelle altre città presso le Amministrazioni comunali, le Sottocommissioni all'uopo istituite, gli istituti e i giornali che se ne faranno promotori, e i quali ne trasmetteranno l'importo al Comune di Lodi.

Saranno anche accettate sottoscrizioni da dividersi in rate nel limite di un anno.

— *L'ombra di Paolo Gorini.* — « Di notte l'ombra di Paolo Gorini fa tre giri per le vie di Lodi. Dalla lunga barba bianca escono scintille, dallo occhiale vampe, dalla bocca un fiume di fuoco simile a quello che in vita egli faceva scaturire dai suoi vulcani artificiali.

« È uno spavento, credetelo, ma se lo merita. Egli morì senza avere voluto ricevere i conforti della religione ed il nostro Dio, il vero Dio, plasmato per noi, lo ha castigato severamente. »

Queste parole di colore oscuro erano disseminate da certi preti fra il popolino di Lodi, il quale, essendo ignorante come tutti gli altri, per un po' fece orecchio da mercante, ma poi cominciò a dubitare, finchè finì per convincersi che l'ombra di Paolo Gorini passeggiava per le deserte strade lodigiane.

Molti furono presi da vero spavento, e da Lodi ci si informa che in quell'Ospedale sono degenti tre persone in preda a delirio, per la paura sofferta, credendo d'aver incontrata l'ombra del compianto Gorini. *(Pungolo)*

Romano Veneto. — *Terremoto.* — Il 2 corrente, alle ore 10 pom., si è sentita una forte scossa di terremoto ondulatorio nella direzione nord-sud.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 4. — *Camera dei Comuni.* — Childers sviluppò il progetto di riorganizzazione dell'esercito.

Camera dei Lordi. — Il Governo sostenne lo sgombero di Candahar.

Salisbury dimostrò la necessità di continuare ad occupare, a causa dei possessi sempre crescenti dei Russi nell'Asia centrale.

La discussione viene aggiornata.

Dublino, 4. — Molte persone abbandonano l'Irlanda, a causa della legge di coercizione.

Nuova York, 4. — Sherman è dimissionario.

Roma, 4. — *L'Amministrazione Italiana* scrive che varii istituti di credito e Casse di risparmio e di depositi, insistono presso il ministro di finanze per impiegare cospicui capitali nello acquisto di rendita che dovrà emettersi per l'abolizione del corso forzoso.

Il *Diritto* dice: Sappiamo che l'imperatore Guglielmo e il principe ereditario di Germania indirizzarono cordialissimi telegrammi al Re, ringraziandolo di avere inviato il duca di Aosta ad assistere allo sposalizio.

Nell'udienza di domenica si sottoporranno alla firma del Re varii decreti sugli organici di tutti i ministeri e delle amministrazioni da essi dipendenti.

Berlino, 4. — *Reichstag.* — Il progetto presentato nuovamente riguardo al cabotaggio, venne rinviato ad una Commissione.

Bismarck espresse il desiderio che il progetto non sia sotterrato in seno ad una Commissione, e disse che il Governo ha il diritto di conoscere l'opinione del Reichstag. Durante la discussione, Bismarck dimostrò che l'aumento delle imposte doganali in Russia non è una rappresaglia contro la tariffa doganale tedesca.

Berlino, 4. — *Reichstag.* — Bismarck critica la politica di economia delle grandi città della Germania; e fa un'osservazione offensiva al partito progressista.

Struve, progressista, e Bismarck si scambiano vivaci parole.

Struve è richiamato all'ordine.

Bismarck ritira le sue espressioni.

Parigi, 4. — Il Senato votò l'esenzione dal diritto d'importazione sopra il lino, la canape e lo stoppa, ed adottò per il petrolio la cifra votata dalla Camera.

Madrid, 4. — La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina di Maso a ministro presso il Quirinale.

Londra, 4. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo ad Elcho, crede che l'armistizio coi Boeri sarà prorogato.

Dilke dice non esservi alcuna informazione che i Russi abbiano occupato o debbano occupare Merv.

Hartington dice che lo sgombero di Candahar non fu ancora ordinato.

Una mozione di Maccarthy, per respingere il progetto circa le armi in Irlanda, venne respinta. Il progetto fu adottato alla seconda lettura.

Napoli, 4. — Oggi a Casamicciola forte terremoto. Case crollate, alcune vittime. Il prefetto spedì soccorsi.

ULTIMISSIME

PARIGI.
(Nostro telegr. partic.)

Sera — 4, ore 10 ant.

= *Il nuovo prestito.* — L'emissione di un miliardo e trenta milioni di rendita ammortizzabile al 3 0/0, avrà luogo il 24 marzo prossimo al tasso di L. 82,50.

L'emissione sarà officialmente annunciata dieci giorni avanti.

Il nuovo prestito ha già avuto ieri due lire di premio.

Giorno — 5, ore 10 ant.

= *Lo scrutinio di lista.* — La discussione del progetto di legge per lo scrutinio di lista avrà luogo alla Camera prima delle vacanze di Pasqua.

Gambetta volendo prendervi parte attivissima e conservarsi piena libertà d'azione, cederà a un vice-presidente la presidenza della Camera durante tutto il periodo della discussione.

Gambetta sarebbe deciso a presentare le sue dimissioni da presidente della Camera se lo scrutinio di lista non fosse votato.

ROMA.
(Nostro teleg. part.)

Sera — 4, ore 4,15 pom.

= *Promozioni militari.* — Vennero fatte le seguenti promozioni nell'esercito:

Pastori Leonardo, maggiore di fanteria, è stato promosso tenente-colonnello;

Micheletti Giambattista, capitano, è stato promosso maggiore;

Grotti Narciso, capitano nel Corpo dei carabinieri, è stato promosso maggiore.

Vennero promossi capitani i tenenti di artiglieria Solofra Achille, Ferrari Carlo, Della Ripa Abramo.

Fu pure promosso capitano il tenente di cavalleria Stabile Vincenzo.

Coda Pietro venne nominato segretario al Tribunale militare di Torino.

= *Il concorso a Roma.* — Il Consiglio dei ministri, nella radunanza tenuta ieri, deliberando sul progetto di legge per il sussidio al comune di Roma, deciso di respingere il controprogetto dell'on. Sella, e di mantenere il proprio progetto, rinunciando però all'art. 4, che proponeva l'esenzione delle nuove costruzioni dalla tassa sui fabbricati.

= *Nuovi senatori.* — Si dice che nella prossima ricorrenza del natalizio del Re verranno nominati trenta nuovi senatori.

= *I trattati di commercio con la Francia.* — Si assicura che il Governo francese avrebbe promesso al nostro Governo di riprendere le trattative per i trattati di commercio appena la Camera dei deputati francese avrà respinto le tariffe doganali approvate ultimamente dal Senato.

Giorno — 5, ore 8 ant.

= *Commissione pel Credito agrario.* — Quanto prima sarà nominata la Commissione sul Credito agrario.

Dal Consiglio generale d'industria e commercio furono delegati a farne parte: Branca, Ascanio, Luzzatti e il presidente della Camera di commercio di Torino, Malvano.

Dal Consiglio dell'agricoltura furono delegati i presidenti dei Comizi agrari Ferro, Ghizzoleni ed Arcozzi-Masino.

= *Giacomo Dina e il ministro Baccelli.* — L'*Opinione* pubblica una lettera del ministro Baccelli al sindaco di Roma per ottenere la collocazione del busto di Giacomo Dina nel giardino pubblico del Pincio.

GENOVA.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 4, ore 10 pom.

= *La ferrovia di Valle Stura.* — Il Consiglio provinciale nella seduta di ieri ha deliberato riguardo alla domanda presentata dall'impresario cav. Bellisomi per la costruzione di una ferrovia per la Valle Stura ed Orba; restando ferme le precedenti deliberazioni circa la succursale ai Giovi, il Consiglio approvò la domanda Bellisomi, riservandosi di stabilire la quota di concorso della Provincia finchè il Governo abbia approvato il progetto, ed abbia comunicato alla Provincia l'importo della spesa della linea.

NOTA. — I fogli genovesi del mattino ci recano il testo dell'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale:

« Il Consiglio delibera che, ferme rimanendo le precedenti deliberazioni, in ordine alla scelta della succursale dei Giovi, e confermando lo stesso, e specialmente quelle del 5, del 17 novembre 1879 e dell'agosto 1880;

« Riconoscere l'utilità sia per il commercio interno e locale, che per le importanti produzioni ed industrie delle valli della Stura e dell'Orba, come per l'intera provincia, della nuova comunicazione ferroviaria che congiungerebbe Alessandria e Genova passando per Ovada e Masone, e che quale ferrovia secondaria di quarta categoria, e perciò contemplata dagli articoli 10 e 17 della legge 29 luglio 1879, il sig. cav. Domenico Bellisomi chiederebbe al Governo la concessione di costrurre ed esercitare;

« Unisce quindi i suoi voti a quelli delle altre provincie interessate, onde voglia il Governo nei modi, tempi e condizioni che troverà opportuni, accogliere la domanda del cav. Bellisomi e provvedere così alla soddisfazione di questi importanti interessi e alla costruzione della nuova linea ferroviaria;

« Riserva ogni deliberazione a riguardo della quota di concorso nella spesa di quella ferrovia che potesse essere a suo carico, per gli articoli 10 e 11 della detta legge fin che il Governo abbia a sua volta deliberato a provvisto sulla domanda stessa, ed al Consiglio provinciale siano dal ministro comunicati il progetto e l'importo della spesa relativa. »

PARMA.
(Nostro telegramma part.).

Giorno — 5, ore 10 ant.

= *Processo di malversazione contro il Manicomio.* — Ieri sera alle 7,30 la Corte d'Assise pronunziava la sentenza nel processo intentato contro i malversatori e sottrattori del Manicomio provinciale.

Francesco Pigorini, economo dello stabilimento, fu condannato a 3 anni di reclusione ed altrettanto di sorveglianza.

Poli Anselmo, infermiere, ad un anno di carcere.

Pavarani, parimente infermiere, a sei mesi della stessa pena.

L'impiegato Boccelli fu assolto.

NAPOLI.
Terremoto e disastro.
(Nostro teleg. part.)

Giorno — 5, ore 8,35 ant.

Ieri, alle ore 2,35 del pomeriggio, si sentirono due forti scosse di terremoto a Casamicciola (Ischia). Le scosse erano in senso sussultorio e della durata di 14 secondi ciascuna.

Parte delle case di quel Comune crollò.

Fra le altre rovine havvi quella del grande Stabilimento dei bagni minerali.

Si contano già 20 morti e 21 feriti.

Parte dei feriti furono trasportati stanotte a Napoli. Si crede che vi siano ancora altre vittime sotto le macerie.

Sono accorse le truppe per portare aiuti.

Esse lavorano alacremente per dissotterrare i caduti e puntellare le abitazioni che minacciano cadere ancora.

È partito da Napoli un piroscafo militare per portare altri aiuti.

Stamane sono partiti un distaccamento di guardie, il prefetto ed altre Autorità.

Non si può ancora valutare tutta la gravezza di questa sventura.

LUIGI ROUX Direttore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA GIUDIZIARIA

Quaresima e digiuno — Un ladruncolo alle Assise — Pelli di capretto — La trappola della giustizia — Sorpresa inaspettata — Disperazione di un avvocato — Condanna — A Parigi — Un mussulmano e una legittimista — Povero sposo! — Offenbach in Tribunale — Plagio e libretti — Un consulto di Sardou — La barba dei processi.

All'epoca delle baldorie e dei divertimenti è succeduto il periodo del digiuno e della serietà.

Era perciò cosa naturalissima che il primo processo che si discuteva alle Assise dopo il carnovale avesse tutto il colore della nuova stagione che si inaugurava.

E difatti il dibattimento che ebbe luogo il giorno 3 del corrente marzo, è stato tutto quanto di magro, di insipido si possa immaginare.

Parola di *Sabino*, non ho mai visto un processo più stecchito, più ossuto, più insulso di questo.

Figuratevi che, cominciato alle dieci, a mezzogiorno il processo era bell'e finito!

Costituzione dei giurì, lettura dell'atto d'accusa, interrogatorio, requisitoria, difesa, riassunto, verdetto e sentenza, tutto ciò non ha durato più di un paio di ore!

È stato proprio un processo a vapore, e i signori giurati questa volta non possono lamentarsi di essersi annoiati.

***

Chi ha avuto il poco invidiabile onore di essere stato il protagonista di questo processo è un giovinastro che ha a mala pena venti anni. Egli è un certo Michele Venera, nativo di Groscavallo nelle Alpi Graie, che esercita la professione di conciatore in pelli.

Il fatto di cui doveva rispondere era dei più volgari; si trattava di un furto aggravato da due qualifiche: di essere stato commesso di notte tempo, e per di più mediante scalata.

Ecco come andò il fatto.

Il signor Giovanni Asteggiano tiene in Torino, in via San Pietro in Vincoli, un negozio di pelli.

Nell'aprile del 1879 egli si era accorto di essere stato in quattro volte successive derubato di una quantità di pelli di capretto, che ascendevano complessivamente al valore di L. 400.

Per quanto il signor Asteggiano si arrabattasse, non gli veniva fatto di sapere, nè tampoco di sospettare chi si fosse l'autore di quel furto.

E forse non ci sarebbe riuscito mai, se il ladro non fosse andato a cacciarsi di per se stesso in una di quelle trappole che sono la provvidenza della giustizia umana.

***

Il 16 maggio si presenta ad un fratello del signor Asteggiano, negoziante anche lui in pelli, un individuo, certo Giovanni Chapot, e gli domanda:

— Vorrebbe lei acquistare un certo numero di pelli di capretto?...

— Volentieri, — risponde il signor Asteggiano: — purchè conveniamo sulla qualità e sul prezzo.

E il Giovanni Chapot allora estrae le pelli di capretto e gliele mostra.

Il signor Asteggiano le osserva, e poi esclama subito:

— Ma queste pelli appartenevano a mio fratello: sono certamente quelle stategli rubate!

Il Giovanni Chapot risponde che lui non ne sa nulla; che le ha acquistate da un individuo di cui dà i connotati. Il signor Asteggiano trova che i connotati corrispondono perfettamente a quelli del Michele Venera.

E va subito ad avvertirne il fratello. Questi riconosce perfettamente le pelli come quelle che erano di sua proprietà, ed esclama:

— Ed ora a me il far cadere in trappola il topolino!

***

Allora il signor Asteggiano decide di porsi in vedetta con un addetto al suo negozio, certo Salvatore Laquella.

Difatti tre notti dopo, la notte dal 19 al 20 dello stesso mese, verso mezzanotte, l'ora creata appositamente per i delitti, mentre il signor Asteggiano col Laquella stanno in vedetta, un individuo dà una forte spinta alla porta che mette nel cortile della casa abitata dal signor Asteggiano; la porta, debolmente assicurata, si spalanca, ed il briccone scavalca il muro di cinta del cortile, che è alto un paio di metri, si arrampica sul balcone e penetra nella sala dove si trovavano le pelli... Ma lì il briccone si trova davanti a due individui armati di rivoltella: sono l'Asteggiano e il Laquella, che riconoscono subito nel ladro il Michele Venera...

Il Venera allora se la dà a gambe, e riesce a svignarsela, malgrado che il signor Asteggiano gli abbia esploso contro tre colpi; e per un tanto scampa alle ricerche della polizia; finchè, arrestato il 20 giugno, e tradotto alle carceri, confessò senz'altro il furto commesso — visto che il negarlo gli sarebbe riuscito perfettamente inutile.

E il tre di questo mese egli comparve alle Assise, presiedute dall'ottimo cav. Rosasenda.

I giurati dopo alcune brevi e belle parole del difensore, avvocato Carlo Nasi, che confessò di non avere mai avuto fra le mani una causa più disperata, risposero sì a tutte le questioni e la Corte mandò il Venera per tre anni in reclusione.

E così la società conterà per tre anni un briccone di meno.

***

Ed ora, visto che a Torino non c'è nulla di interessante, saltiamo a piè pari fino a Parigi.

Vi ricordate, o lettori, del fatto successo l'anno scorso, e di cui si è menato tanto scalpore?

Un mussulmano, certo Musurus-bey, addetto all'ambasciata turca a Parigi, si era innamorato fortemente di una signorina della nobiltà clericale e legittimista, la figlia della contessa d'Imécourt.

La contessina lo ricambiava di eguale affetto. Ma come fare a vincere gli immensi ostacoli che si frapponevano alla loro unione?

Fuggire..... e i due amanti fuggirono, e andarono in Inghilterra, ove con tutti i riti legali furono dichiarati marito e moglie.

La contessa d'Imécourt saltò su tutte le furie; trovò modo di far rapire la figlia ancora minorenne, di farla ricondurre in Francia, ove la fece rinchiudere in un convento, ed intentò a Musurus-bey una causa per farsi dichiarare nullo il matrimonio.

Lo sposo infelice aveva domandato che gli si rivelasse almeno il luogo ove la fanciulla era stata rinchiusa, e gli si permettesse di avere con lei un ultimo colloquio.

Invano: la sua domanda fu rigettata dal Tribunale civile della Senna, ed il rigetto confermato dalla Corte d'appello.

Musurus-bey ha fatto opposizione a questa sentenza, e il 2 marzo la Corte d'appello ritornò ad occuparsi della questione.

Ma nessuno comparve a sostenere le ragioni del povero mussulmano; e la Corte, dopo alcune brevi osservazioni dell'avvocato della contessa Imécourt, confermò pienamente la prima sentenza.

E così Musurus-Bey dovrà rassegnarsi a restare per tutta la vita uno sposo senza sposa!

***

Il povero Offenbach, anche morto, continua ad interessare non solo i frequentatori dei teatri, ma pur anche i tribunali.

Tre o quattro anni fa a Parigi, al teatro dei *Bouffes Parisiens*, si rappresentò un'operetta buffa intitolata: *Maître Péronilla*.

Di chi era il libretto? Mistero, per allora: chi sosteneva che il libretto era di un incognito, e la musica soltanto era del maestro Offenbach: altri invece sostenevano che e musica e libretto erano dell'autore della *Belle-Hélène*. E pare che questi ultimi avessero ragione.

Ma ecco che saltano su due signori, due letterati, Francesco Oswald e M. Lévy, e pretendono la paternità di quel libretto, per averne essi presentato qualche tempo avanti all'ufficio dello stesso teatro uno consimile, intitolato: *Le Bigame*.

E domandano nientemeno che quarantamila lire di danni ed interessi.

Dopo tre anni la questione si discute... si disturbano nè più nè meno che Sardou, Meilhac, Halévy e Daubray.

Si rimettono loro i libretti del *Bigame* e di *Maître Péronilla*, e si dice ad essi:

— Leggete e giudicate!

***

Sardou manda per risposta questa sua consultazione motivata:

« A mio avviso, nulla giustifica l'accusa di plagio intentata a *Maître Péronilla* di Offenbach.

Nel libretto di Oswald: un uomo sposa due volte la medesima donna, credendo di sposarne due, e in causa del suo divorzio con l'una, divorzia senza pensarci anche con l'altra, essendo la stessa.

Nel libretto di Offenbach: una donna che sposa un marito in chiesa, ed un altro al municipio.

Conclusione: tutto ciò che v'è di rassomigliante nei due libretti appartiene al repertorio comune.

È cosa di tutti, non di una persona. Non vi fu dunque plagio.

V. SARDOU. »

Meilhac e Halévy sentenziano press'a poco negli stessi termini; soltanto Daubray è di parere contrario.

Il primo marzo la causa è stata discussa, e il Tribunale si è riservato a dare la sentenza otto giorni dopo.

Un giornalista francese, pensando che così dopo tre o quattro anni questa causa potrà avere la sua soluzione, la ha definita:

— Un processo con la barba giudicato da uomini senza barba.

Cosa che non si potrebbe dire in Italia, ove la barba l'hanno e i processi e i magistrati.

SABINO.

Da affittare al presente

Alloggio signorile nella palazzina prospiciente vie Saluzzo e Berthollet, composto di tredici membri, con due entrate e diramazione interna di gas ed acqua potabile.

Dirigersi ivi, via Saluzzo, 15. 392

Da affittare pel 1° aprile

nel palazzo d'angolo piazza Solferino e via Arcivescovado, **Locali** al piano terreno ed ammezzati per uso di ufficio o magazzini.

Ivi **diversi alloggi** al terzo piano.

Per maggiori indicazioni rivolgersi al Rag. Bianchi, via Barbaroux, 29, dalle 9 alle 11, o in segreteria, via Po, 25, dalle 3 alle 5.

Alloggio d'angolo

con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 3° piano, messo a nuovo, d'affittare pel 1° aprile.

Via Barolo, N. 7, presso piazza Vittorio. 521

Da affittare pel 1° aprile

in piazza Vittorio Emanuele, N. 23, **Appartamento** di otto camere prospiciente a mezzogiorno verso detta piazza, ed a levante verso la collina. Visibile dalle ore 10 antim. alle 2 pom. A. 898

Da vendere

piccolo **corpo di casa** prospiciente via Pellicciai; entrata libera.

Dirigersi via Gaudenzio Ferrari N. 2, piano 2°, tasto di mezzo. 425

VILLEGGIATURA

da vendere sulla collina di Cavoretto, composta di fabbricati civile e rustico, giardino e terreni coltivati a vigna, campi e prati.

Rivolgersi a Venturi Paolo, via Milano, N. 3. A. 320

DA RIMETTERE

drogheria con fondi o senza, a condizioni vantaggiose, in via Casale, 5, Borgo Po. Dirigersi ivi 524

DA RIMETTERE

antichissimo e ben avviato **negozio da corami** in Torino. — Rivolgersi all'avv. Grosso, piazza Solferino, 1. 418

Trovasi in vendita una quantità di quadri antichi di classici autori.

Per le trattative rivolgersi in Cuneo, dal sig. Aimone Giov., via Santa Croce, 16. 492

La Casa

La Sicurtà

è trasferita in via Palazzo di Città, N. 12. — Per mutui, compere e vendite di stabili dirigersi ivi. 497

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo ***L'età della moglie*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE. 11

Seme Bachi Cellulare.

Razza gialla dei Pirenei della Ditta Martin Briançon de Sommières, premiata con medaglia dal Comizio Agrario d'Uzes Gard.

Rivolgersi alla Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 28. A. 304

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool,
Consegnatari Generali per l'Italia

G. Camandona e Comp.
Genova, via Lomellini, N. 17.

ESTRATTO CARNE

Sistema Liebig
di G. Pozzi e C., di Milano

Premiato all'Esposizione Igienica di Genova del 1880, fabbricato con carni fresche, sane, controllate dal Municipio di Milano, prodotto migliore di quello importato dall'America, che è preparato con carni selvatiche, senza alcuna sorveglianza sanitaria; ed al prezzo di: L. 1 40 il vaso di 1/8 di libbra inglese.

» 2 50	»	1/4 » »
» 4 75	»	1/2 » »
» 9	»	1 » »

Ai rivenditori si fa uno sconto.

Deposito generale in Torino, presso *Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.*, via Bogino, 15-bis. 465

ERNIE

Cinto Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

GOTTA-RENELLA

guarita col

SALICILATO DI LITINA
Flacone di 60 pillole, fr. 5.

SCHLUMBERGER & CERCKEL
22, Rue Bergère, 22, Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C., Milano, Roma

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco e Cerruti*. 13

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più **facile** dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot

Soli depositari per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via Sala 14 — Roma, via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. *Taricco, Cerruti-Prato, Trisano* e *Agenzia D. Mondo*. 106

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di lunedì 14 marzo 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'impresa delle opere murarie occorrenti per l'ampliazione del Camposanto verso la Dora (esclusa la provvista delle pietre lavorate, delle quali è però compresa la posa).

L'impresa, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 95,000, sarà aggiudicata a quel concorrente che, sui relativi prezzi, avrà offerto maggiore diminuzione d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in scheda suggellata.

I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni, sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 443

INCANTO DI CASA

Il 14 marzo p. v., ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, N. 19, si esporrà in vendita all'asta, col prezzo di L. 300 mila, ed osservate le altre condizioni del Bando venale 1° corrente, la casa in questa città, via Milano, N. 10, di spettanza dell'eredità del fu Pietro Alessandro Gardà.

Torino, 14 febbraio 1881.

390 **G. Cassinis**, *notaio*.

Casa da vendere con mora. Via San Quintino, N. 27, Torino. 464

Si cerca una **Camera vuota**, in posizione centrale, al 1° o 2° piano, con passaggio libero sul pianerottolo. — Scrivere fermo in posta alle iniziali **H. A.** 482

Mancia competente

a chi consegnerà al portinaio di piazza Vittorio Emanuele, N. 14, uno **stecco** da *ventaglio d'avorio* lavorato, stato smarrito al Ballo di Beneficenza al Teatro Regio. A. 397

MOLLE perfezionate per dentiere, le più solide e ben dorate. L. 3 al paio, garantite per 6 mesi. L. 6, garantite per un anno. Via S. Tommaso, 4, Torino. 441

Pasta Mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 la scatola.

Capsule Guyot. Guillot e Foucher. Pastiglie catrame dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 62

Vendita in Torino nella farmacia *Taricco*, all'Agenzia *D. Mondo* e *Trisano*, via Roma, 48. 67

Il Re dei Profumi

Ylang-Ylang di Manilla

Medaglia d'argento
ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza . . .	di YLANG-YLANG
Sapone . . .	di YLANG-YLANG
Acqua di Teletta	di YLANG-YLANG
Pomata . . .	di YLANG-YLANG
Olio	di YLANG-YLANG
Polvere di Riso	di YLANG-YLANG
Cold-Cream . .	di YLANG-YLANG

RIGAUD e C.
PROFUMERIA VICTORIA
Parigi, 8 Rue Vivienne, 8, Parigi
E 47, AVENUE DE L'OPERA

Vendita in Torino, dal profumiere Cerrano, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale 5. 811

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato Sommario dell'Attivo e Passivo al 28 febbraio 1881
pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	816,213 —	»
Portafoglio	»	12,781,414 81	»
Anticipazioni e Riporti	»	4,761,400 —	»
Valori di proprietà	»	16,168,419 —	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	2,099,346 14	»
Conti correnti attivi e diversi	»	4,404,478 88	»
Idem passivi e corrispondenti	»	»	29,387,104 22
Corrispondenti esteri	»	»	13,808 30
Diversi senza speciale classificazione	»	3,777,600 00	685,573 04
Dep. di titoli a cauzione lib. ed in custodia	»	6,076,985 —	6,076,985 —
Mobilio e spese d'impianto	»	36,000 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1880	»	»	94,060 —
Utili netto dell'esercizio 1880	»	»	1,444,700 03
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	394,598 72
Spese generali: Interessi e risconti L. 121,205 29; Imposte diverse » 42,947 30; Spese d'Amm.e e d'Escre.e » 20,896 05		185,048 64	»
Totali	L.	51,037,408 07	51,037,408 07

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorìo di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino eserciti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 su quelle a scadenza fissa di tre mesi; 3 0/0 con disponibile di L. 5000 a vista per giorno e del 1 1/2 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma col mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173). 515

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 giugno 1873
(Piazza Castello, N. 25)

Situazione al 28 febbraio 1881

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L.	»	7,000,000
Azionisti	»	3,500,000 »	»
Cassa	»	564,735 21	»
Portafoglio (Italia ed estero)	»	3,088,316 88	»
Anticipazioni s/ valori	»	35,495 »	»
Conti correnti diversi e riporti	»	7,755,889 38	9,475,985 89
Partecip. diverse e stabili in commercio	»	2,181,987 24	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	2,575,085 33	»
Debitori e Creditori diversi e Corrispondenti	»	1,700,787 86	6,984,385 00
Deposito titoli per cauzione	»	3,870,081 —	3,870,081 —
Beni stabili di proprietà della Banca	»	1,900,000 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Amminist.	»	25,197 02	»
Mobilio	»	15,000 »	»
Interessi s/ Azioni a/ Banca a pagare	»	»	7,450 —
Risconto Portafoglio	»	»	13,234 38
Fondo di Riserva	»	»	242,212 61
Fondo di previsione	»	»	407,864 91
Conto dividendo 1876-78-79-80	»	»	160,768 25
Interessi passivi s/ Conti correnti	»	68,875 72	»
Imposte	»	20,484 20	»
Utili generali	»	»	228,411 56
Totali	L.	27,382,320 87	27,382,320 87

Il Contabile
A. MARTINETTI.

P. il Direttore
L'Amm. delegato
MAZZONIS *Barone* **PAOLO.**

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali e sopra Merci depositate in proprii magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1/2 %, se con disponibile di L. 2000 al giorno e del 3 % con disponibile di L. 5000 al giorno, il 5 % sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % oltre 6 mesi; e il 4 1/2 0/0 oltre un anno.

La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto dei suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 50 per ogni quitanza esattoriale. 519

BANCA TIBERINA

I signori Azionisti della Banca Tiberina sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 22 marzo 1881 all'una pomeridiana nella Sala della Borsa di Torino.

Ordine del giorno dell'assemblea ordinaria:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2° Approvazione dei conti dell'Esercizio 1880 e fissazione del dividendo;
3° Nomina di quattro Consiglieri e di tre Censori.

NB. A mente dell'art. 14 dello Statuto Sociale i Membri scaduti d'ufficio possono venire rieletti.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria dovranno essere presenti almeno 20 Azionisti, che rappresentino la quinta parte delle Azioni in circolazione (Art. 33 dello Statuto).

Ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria:

1° Aumento del Capitale Sociale;
2° Modificazione agli articoli 4, 22, 23, 24, 25, 26 e 33 dello Statuto Sociale.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria dovranno essere presenti almeno 40 Azionisti che rappresentino più dei 2/5 delle Azioni in circolazione (Art. 36 dello Statuto).

Il deposito delle Azioni dev'essere fatto almeno dieci giorni prima di quello fissato per la convocazione,

In **Torino**, presso la Sede Sociale della Banca, via Santa Teresa, N. 11;
» **Roma**, » la Rappresentanza.
» **Firenze**, » i sigg. H. Wagnière e C.

A termini dell'art. 28 dello Statuto, i signori Azionisti possono farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista; con mandato speciale.

Torino, 1° marzo 1881.

476 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 18 gennaio 1873, 19 settembre 1875 e 26 novembre 1876

PIAZZA SAN CARLO

SITUAZIONE al 28 febbraio 1881

			DARE	AVERE
Capitale (Azioni N. 60,000 di L. 500 nominali)		L.	»	25,000,000 —
Riserva		»	»	3,368,677 24
Conto Azionisti, (3 decimi a versare sopra 60,000 Azioni)		»	12,500,000 —	»
Cassa		»	440,560 17	»
Portafoglio		»	11,748,316 80	»
Valori (Fondi Pubblici, Azioni ed Obbligazioni)		»	13,071,757 07	»
Conti correnti		»	»	2,080,869 67
Corrispondenti diversi		»	3,391,840 38	6,998,700 88
Accettazioni, buoni ed effetti da pagare		»	»	4,037,339 03
Spese di primo impianto e Mobili		»	81,000 —	»
Spese Generali		»	43,621 55	»
Conto Interessi		»	25,067 94	»
Conto Dividendi		»	»	45,556 —
Rimborso Riserva	L. 10,000,000			
rimborsate	» 8,782,900			
resta a rimborsarsi		»	»	1,217,100 —
Profitti e Perdite		»	»	262,930 13
TOTALI		L.	41,307,963 95	41,307,963 95

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 3 0/0.

Essa rimborsa L. 5000 per giorno a richiesta,
» 10,000 mediante preavviso di tre giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di cinque giorni.

La Banca emette buoni o biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 3 50 0/0 per quelli oltre 3 mesi. Del 4 0/0 per quelli oltre 6 mesi. Del 4 50 per quelli oltre 7 mesi. Del 5 per quelli oltre un anno.

Il Contabile
G. Anselmo.

Il Direttore Generale
A. Pariani.

Banca della Piccola Industria e del Commercio

Si prevengono i portatori di Azioni della Banca Industriale Subalpina, che la Banca della Piccola Industria e del Commercio s'incarica di anticipare i fondi occorrenti per l'opzione da farsi in occasione della nuova emissione delle 28 mila Azioni della suddetta Banca.

Tale operazione si farà mediante il deposito delle Azioni vecchie ed alle condizioni a convenirsi colla Direzione.

Torino, 25 febbraio 1881.

468 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Tramway Cuneo-Dronero

Si cerca un macchinista.

Indirizzarsi all'ufficio del *Tramway*, via Bogino, 17, piano primo, Torino.

490 LA DIREZIONE.

HEMPSTED AND COMPANY (limited)

Grantham (Inghilterra)

offre **LOCOMOBILI** da 10 cavalli e **TREBBIATRICI**

adatte di 4 piedi e 6 pollici lire 10,000.

Queste macchine sono di perfetta e solida costruzione, munite di tutti gli accessori occorrenti ed oggetti di ricambio, cioè grandi e piccole cinghie, battitore completo, argano a vite e assortimento completo di cuscinetti. — Pagamento metà alla consegna e metà 6 mesi dopo.

Dirigersi direttamente all'Agente Generale per l'Italia
EVARISTO CONTI, Via Provvidenza, 31, Torino.

Carboni di Cardiff

Atlantic Merthyr — Risca Black Vein e Coke

I soli Agenti autorizzati alla vendita dei suddetti nostri Carboni sono: il signor L. Gallotti, a **Torino**, 15, via Bogino, pel Piemonte e in **Savona** per la Liguria;
» L. Marelli di P., a **Milano**, piazza Mercanti, 28, per la Lombardia.

Si raccomanda ai signori consumatori di mandare i loro ordini direttamente ai suddetti nostri Agenti onde essere certi di ricevere la genuina qualità dei nostri carboni.

Avendo assicurato l'arrivo regolare bimensile a Savona di vapori con carico delle suddette qualità, tutti gli ordini conferiti ai medesimi nostri Agenti riceveranno pronta attuazione.

The London e South Wales Coal Co Limited.
A. 306 **James Williams**, *Manager*.

Fabbrica di Calce Idraulica di Casale

CON FORNI VERTICALI A FUOCO CONTINUO
di **Lombardi Michele** in **Ozzano Monferrato.**

Il suddetto, il più antico venditore di calce di Casale in Torino, avendo aperto in Ozzano un grande Stabilimento per la fabbricazione di calce idraulica della miglior qualità, può assumersi la provvista di qualunque quantità, in qualunque località, entro breve termine e di fare il servizio per Torino con carri proprii, a condizioni vantaggiosissime.

Per le richieste dirigersi in *Torino*, corso S. Martino, 6, casa propria, ed in *Ozzano Monferrato* allo Stabilimento Lombardi Michele. 477

Da vendere in Pinerolo

Villeggiatura di 22 giornate tra alteni, campi e prati, di cui 19 cinte da muro, posta sull'ameno colle di S. Maurizio, distante 10 minuti dalla città, strada carrozzabile, ampio fabbricato rustico e civile. Il civile consta di 15 membri, bene mobigliati, ripartiti in tre piani, compreso il terreno, *chalet* svizzero ben mobigliato, grande serra per fiori, casino per bagni. — Rivolgersi: in Pinerolo, al signor notaio Francesco Costantino; in Torino, al signor Fino Tommaso, via Nizza, N. 29, piano 1°. 491

GOETZ & ETTLINGER

Via della Zecca, 15, angolo via Rossini, Torino.

Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** Ingrosso

Articoli di fantasia per regalo e novità.

Chincaglierie e *Bijouteries* d'ogni genere. 955

TAGLIA-VETRO AMERICANO [Patented]

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 20 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 21

PIETRO BERZIA

TORINO

Fabbrica di Pompe da Incendi ed accessori.

Pompe da Pozzo e da Giardino.

Tubazioni d'ogni genere.

Oggetti di rame di qualsiasi forma e capacità.

Laboratorio, via Tarino, 8. — Deposito, via Principe Amedeo, 17.

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Biard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

G. B. PORTA E COMP.

CONTINUATORI

G. B. MONTI e DUCA LITTA

SISTEMI PRIVILEGIATI
PER

RISCALDAMENTI e VENTILAZIONE

Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa con focolaio rivestito in terra refrattaria e con misuratore igrometrico.

Caloriferi a vapore per industrie e per abitazioni.

Termosifoni per Serre.

Apparecchio ad alimentazione automatica per estrazione d'aria.

Ventilatori ad elice per stabilimenti industriali.

Sistema per la completa estrazione della fumana dalle filande.

Asciugatoi ed essiccatoi per legnami, cuoi, tessuti, panni, biancherie, filamenti, cotoni, lane, ecc., ecc.

Forni per la stagionatura dei Bozzoli.

Banco a Ventilazione per le sezioni anatomiche.

Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.

TORINO, Via Madama Cristina, 27, TORINO,
CASA PROPRIA 1781

Frutte secche Estere e Nazionali

Agrumi, Vini di lusso ed Olii.

Casa d'importazione ed esportazione in Torino, via Santa Teresa, N. 7 (presso via Arsenale), che acquistando a forti partite sui luoghi stessi di produzione, può praticare, tanto per l'ingrosso che pel dettaglio, prezzi di eccezionale convenienza, offrire merci sceltissime ed in gran parte confezionate per proprio conto. 595

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2; 2 50; 3; 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare o travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità, L. 5 e 8.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze 3 e 5, Torino. 1408

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera. — Presso la Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino. 412

Sciroppo e Vino
di CHINA-CHINA FERRUGINOSI

di GRIMAULT & Cie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente

Il **VINO** e lo **SCIROPPO di China-China ferruginosi** di **Grimault & Cie**, avendo per base il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco e degl' Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti ed acute*; di *Diarree ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & Cie** *e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

A PARIGI, MAISON GRIMAULT & Cie, 8, RUE VIVIENNE

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano A. MANZONI e Comp. 75

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.*
Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'Illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull' etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
RUE SAINT-CLAUDE, 28, PARIGI
Depositi a Milano ed a Roma presso MANZONI e Cie dai principali farmacisti.

In Torino nelle farmacie *Taricco, Prato, Trisano, Torta*. 45

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate uso inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 0869

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparata con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle.
Essa è aderente ed invisibile
e dà altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice L. 4.

Deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 32

Alle MADRI di FAMIGLIA

Consigliate il **Vermifugo Janoly** contro le malattie dei fanciulli occasionate da *Vermini*, quali sono le: debolezza generale, dimagrimento, pallori, tosse, sonno inquieto, svegliarsi di soprassalto, coliche, diarrea, convulsioni, ecc.

Il **Vermifugo Janoly** si presenta sotto forma di bombone squisito; preparato colla più grande cura al Monastero delle Trappistine di Lyon-Vaise (Francia), è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli contro i *Vermini*, se non vuol esser colpita da rammarico mortale!...

Il **Vermifugo Janoly** è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori medici. — Prezzo L. 1 25 la scatola.

Deposito generale per l'Italia: **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 14-16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis Stefano. 635

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL' ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — *Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul tutto della capsula portante il nome di PETTO & Co., si trovino impresse le firme* **Dr. DE JONGH** *e* **ANSAR, HARFORD & Co.**

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Comolli e Gaidolfi*, via Bogino, 15-bis. 85

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **M. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 2 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di sicura provenienza, bontà, purezza, esperimentato dai più distinti medici. — OLIO del D. BERAL, JONK, ecc., e quelli *ferruginosi, jodati ed al catrame*.

Farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, Torino. 869

In Torino nelle farmacie *Taricco, Cerruti e Trisano*. 30

Torino — Tip. Bona e Favale.